

L'Italia ai mondiali. «Il fatto che Moggi abbia giustificato la sua influenza sugli arbitri con l'argomento che altrimenti



il Milan sarebbe diventato troppo potente, ha una sua coerenza. Visto che Berlusconi controllava la televisione,

la politica e la Lega, allora Moggi si è assicurato i servizi degli arbitri e dei giocatori».

Frankfurter Allgemeine Zeitung, 10 giugno

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Il ritorno dei soldati

«L'altra domenica, alle 4 del pomeriggio, alla stazione degli autobus di Butler, si era radunata una grande folla, bambini con i palloncini, la banda musicale della scuola. Suonavano le campane e le sirene dei pompieri, perché dalla base militare di Fort Dix stavano portando a casa ufficiali e soldati della Guardia Nazionale della Pennsylvania. Tornavano dall'Iraq. Tutte le famiglie avevano una bandiera e la sventolavano alta. Ma quando gli autobus si sono fermati, le porte si sono aperte e gli uomini della compagnia Alpha hanno cominciato a scendere, ancora con la divisa e gli scarponi del deserto, la folla e i soldati si sono guardati e si è fatto un grande silenzio. Campane e sirene hanno taciuto, le bande hanno smesso di suonare. Ciascun soldato guardava intorno cercando la sua famiglia. Solo due o tre hanno sorriso. Gli altri si sono abbracciati in silenzio. La cerimonia prevedeva: tutti nella sede della Guardia Nazionale, festa e discorsi delle autorità. Ma i soldati si sono radunati spontaneamente intorno a uno di loro che ha detto: "Okay, ragazzi, ciao. Restiamo in contatto". Subito sono saliti sulle auto e i camioncini imbandierati delle famiglie. Se ne sono andati via in fretta, ciascuno verso casa, come chi cerchi rifugio prima della pioggia. Uno di essi, Chuck Norris, seduto da solo nel prato dietro casa, qualche giorno dopo mi ha detto: "Mi sento intrappolato in un ascensore che non finisce mai di cadere".

È l'inizio dell'articolo di Scott Anderson sul *New York Times Magazine* del 28 maggio. L'articolo racconta due storie. La prima è quella dei soldati, del loro inferno che nessuno conosce, che non erano preparati per l'Iraq e neppure per la guerra, perché la Guardia Nazionale è una unità territoriale che di solito si occupa di incendi e di inondazioni. La sindrome più pericolosa, raccontano gli psichiatri intervistati nell'articolo, nasce dalla impossibilità di raccontare a chi non sa, a chi non ha visto e non ha alcuna idea di quella guerra. Questi uomini tacciono, tacciono sempre. Finché i familiari li accompagnano da qualcuno che possa curarli.

segue a pagina 27

D'Alema: colpiremo le grandi rendite

All'assemblea degli industriali il vicepremier annuncia come cambierà il fisco «In Italia troppi privilegi e ricchezze accumulate a danno di imprese e lavoro» Montezemolo vuole il «cuneo» per tutte le aziende. Scontro Damiano-Maroni



GAZA Dopo la strage Hamas rompe la tregua SEDICI MESI DOPO il cessate il fuoco il braccio armato di Hamas ha lanciato ieri razzi contro il territorio di Israele. È la risposta alla strage compiuta dall'artiglieria israeliana su una spiaggia nel nord della Striscia di Gaza. Intanto Abu Mazen fissa il referendum per il 26 luglio. De Giovannangeli a pagina 9

MESSAGGIO AGLI IMPRENDITORI D'Alema invita i giovani industriali a non puntare sul fallimento del governo: «Dureremo 5 anni». Sul referendum: «Fate bene i conti su quanto vi costa la riforma». Bonanni critica Padoa Schioppa

Di Giovanni alle pagine 2 e 3

Staino



Ministri e gli industriali

QUALCOSA DI SINISTRA

RINALDO GIANOLA

Dopo giorni poco entusiasmanti, tra la moltiplicazione record dei sottosegretari e la precoce verifica chiesta da Rifondazione Comunista per un'intervista tedesca di Prodi, il governo mostra qualche segnale di maggior intraprendenza. Un esempio positivo e incoraggiante viene da quanto è successo nella due-giorni di convegno dei giovani industriali a Santa Margherita. Sono stati invitati tre ministri di sinistra che, è bene dirlo subito, non hanno conquistato il consenso degli imprenditori junior, ma hanno dimostrato cosa deve dire e fare chi vuole governare il Paese. Senza concessioni gratuite per raccogliere il facile applauso, Bersani, Damiano e D'Alema hanno spiegato le loro analisi e proposte, si sono tolti pure qualche sassolino dalla scarpa davanti a una platea che ha il portafoglio e anche l'anima (quando c'è) a destra. segue a pagina 3

Conti pubblici

PROPOSTE PER RISANARE

ENRICO MORANDO

Cuneo fiscale e contributivo sul lavoro; secondo modulo Ire; conti pubblici. Una mia intervista su questi temi (*L'Unità* del 4 giugno) ha suscitato qualche interesse e molte polemiche. Sgomberiamo il campo da un equivoco: non ho mai proposto l'abolizione totale o parziale del secondo modulo della riforma Ire (quello che ha abbassato l'imposizione diretta sui redditi alti e altissimi) come misura «buona in sé», come architrave della politica fiscale del centrosinistra. Ho sempre sostenuto il contrario: se la finanza pubblica italiana consentisse una riduzione della pressione fiscale (somma di tutti i tributi e di tutti i contributi in rapporto al Pil), sarebbe opportuno un alleviamento del peso delle imposte dirette anche sui redditi dei contribuenti più ricchi. segue a pagina 27

Partito dell'Ulivo, Rutelli frena

Dice: «Non c'è fretta». Polemico coi Ds: «Più forti solo nelle regioni rosse»

I PROBLEMI DI PRODI

Deleghe, manovra, Iraq: tutti gli affanni del governo

«Sembra che stiamo lì solo a distribuire poltrone...». La lettura dei giornali ha amareggiato non poco Romano Prodi. L'immagine di coesione che il suo esecutivo aveva iniziato a dare a San Martino in Campo ha ricevuto un brutto colpo con lo scontro sulle deleghe e soprattutto le nuove nomine di sottosegretari fatte dal premier. Ma non è ovviamente solo una questione

di poltrone. Rifondazione è in fibrillazione su temi importanti come la manovra e le missioni militari, la Margherita frena le iniziative su ricerca e fecondazione, mentre brucia ancora il colpo di mano del dipietrista De Gregorio. Il ministro Chiti: «Sapremo dimostrare che il nostro stile è diverso».

Andriolo, Marra, Frulletti alle pagine 4 e 5

il commento

Referendum

TUTTI I SI DEL NO

GIAN CARLO CASELLI

C'era una volta un signore che amava indossare (e far indossare) una divisa confezionata in orbace nero. Ogni tanto si affacciava ad un balcone o trebbiava il grano. E ogni volta gonfiava i muscoli e induriva le mascelle. Voleva comandare tutto da solo.

segue a pagina 26

NOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

TRINIDAD E ECUADOR, LA SFIDA DEGLI ULTIMI

ROBERTO COTRONEO

Ogni volta questa sottile speranza ti ritorna. Ogni volta un sogno lo fai, magari piccolo, di un attimo, ma è un sogno di rivalsa, un sogno creativo, un sogno diverso. Vedi queste piccole squadre, di Paesi che hanno il reddito procapite più basso degli stipendi di tutti i nazionali di tutto il mondiale, e ti dici: metti che una di queste arriva in finale. Metti che questa volta, mondiale dopo mondiale, di quattro anni in quattro anni, ti arriva in finale un Ecuador che non ti aspettavi, o una Trinidad e Tobago. Perché l'altro ieri l'Ecuador ha battuto la Polonia. Squadra di antica tradizione mondiale, abituata ad arrivare comodamente ai quarti.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Devolution al cioccolato

SICCOME BERLUSCONI lo ha voluto mettere a guardia di alcuni suoi problemucci con la legge, Roberto Castelli crede di essere diventato un vero ministro della giustizia. Senza pensare che, allo stesso modo, Berlusconi scelse Gasparri per le telecomunicazioni proprio perché non ne capiva assolutamente niente. Comunque Castelli ormai si è montato la testa e straparla su tutto. Se si discute di Costituzione, eccolo subito costituzionalista e, in questa veste, l'altra sera a Confronti (Raidue), ha avuto il suo momento della verità. Il giurista Pisapia contestava, tra l'altro, alla riforma della destra l'istituzione di una polizia locale i cui incerti poteri si fermerebbero ai confini delle regioni. Ma Castelli non si è perso d'animo e ha risposto sicuro: «Anche in Svizzera c'è la polizia e funziona benissimo». Peccato abbia dimenticato la cioccolata e il formaggio coi buochi. Sarebbero stati argomenti decisivi per convincere gli elettori che la devolution nuoce gravemente alla salute mentale di chi la propone.

NOOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it